

*non sai cogliere ciò che vedi da vicino, non ti preoccupi di descrivere il "tuo" autunno e ti curi di quello degli "altri": non sai dare un taglio personale alla tua composizione".*

*Sul momento rimasi deluso, ma di seguito ripensai su ciò che mi aveva detto e capii che avrei potuto avere in chi mi rimproverava un'ottima guida nel migliorare la mia espressione.*

*Peccato che nel dicembre successivo arrivasse alla scuola un nuovo Direttore, per cui il maestro Craighero (che cominciavo a ben conoscere) dovette tornare a insegnare nelle scuole elementari da cui proveniva.*

*Lorenzo Craighero, nato a Paluzza l'11 ottobre 1889, è figlio di Nicolò e di Brunetti Giovanna; si diploma maestro elementare presso la Scuola Normale di Sacile nel luglio 1908 e nell'ottobre successivo inizia la carriera magistrale a Buia, per passare il 15 ottobre 1909 nelle scuole elementari di Paluzza su nomina del Consiglio Comunale.*

*Affina la sua preparazione professionale con la frequenza di un Corso Pedagogico di perfezionamento a Padova negli anni 1913 e 14 e il 23 agosto 1915, poco dopo l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria, viene chiamato alle armi e arruolato nel 70° Reggimento Fanteria*

*Passa, così, dalla vita serena nella scuola alla trincea infernale e, in guerra, il giovane maestro rivela virtù non comuni: il suo eroismo è umano, il suo coraggio ideale; nel cuore della battaglia esprime la sua pietà nel raccogliere i feriti sotto la mitraglia e nel seppellire i morti nel folto della mischia.*

*Nel febbraio 1916 passa all'8° Reggimento alpini come ufficiale e sul Monte Busa Alto il 6 ottobre successivo, con un contegno esemplare, riesce a mantenere un'importante posizione nonostante il micidiale fuoco d'artiglieria nemico; in questo frangente salva tanti propri fratelli, ma nell'azione rimane ferito ai piedi, tanto da essere obbligato a rimanere lontano dal fronte per ben sette mesi. La primavera piena di speranze del 1917 lo vede rientrare in trincea ristabilito dalle piaghe sanguinolenti. Ritorna ai reticolati, all'aspro compito della pattuglia, alla trincea melmosa in ininterrotta gara con il pericolo.*

Giunge intanto l'autunno 1917. Le divisioni austriache d'assalto, rotto il fronte a Caporetto, scendono travolgenti le nostre valli nel nome dell'Imperatore Franz Joseph. Anche Lorenzo Craighero è particolarmente impegnato a Ponte Vidòr, dal 10 al 19 novembre, nel tentativo di arginare l'avanzata nemica. Da poco è stato trasferito al 2° Reggimento alpini e la salvezza di migliaia di vite umane è nelle sue mani se riuscirà a presidiare la posizione che gli è stata affidata. La battaglia è feroce e le sue mani, destinate alle cure degli alunni, ora arrostiscono sulla canna rovente della mitraglia. A un tratto un nugolo di schegge lo colpisce all'occhio sinistro, ma il giovane ufficiale è più fermo di uno scoglio: la resistenza è disperata e, mentre i morti insensibili attorno a lui stringono la terra con le braccia aperte, la voce viva del capitano Craighero anima i superstiti a non cedere. Tutto questo traspare dalla motivazione della medaglia d'argento al valore militare che più tardi gli verrà conferita.

Non potrà più tornare al fronte, poiché la grave ferita (per cui perderà l'occhio) lo trattiene per lunghi mesi in corsia e provoca la sua collocazione in congedo assoluto per invalidità permanente. Sul suo petto, quando verrà congedato nel marzo 1919, brilleranno ben tre decorazioni al valore militare: una croce di guerra, una medaglia di bronzo e una d'argento.

Dopo la Vittoria il maestro Craighero ritorna alla sua Paluzza. Il soldato generoso in guerra non può non essere tale anche nella vita civile come cittadino e, allorché quella grande famiglia che è il Comune fa appello alle capacità e alle doti di questo figlio, egli non esita a mettersi a servizio della Comunità.

Lorenzo Craighero è un educatore e conosce bene il significato e l'importanza della massima pedagogica: "Si educa per ciò che si fa e non per ciò che si dice!" e, quindi, ricopre in un susseguirsi di tempo le cariche di Commissario Prefettizio del Comune di Ravascletto (1920), di Vice Giudice Conciliatore del proprio Comune (1926-1933), di Presidente della Sezione di Paluzza dell'Associazione Nazionale Combat-

tenti (1926-1942) e dal 1933 quella di Vice Presidente della Sezione Carnica dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra.

Riassume servizio nel 1926 come maestro nelle scuole elementari di Sutrio per passare nel 1929 a quelle di Paluzza; dal 1931 al 1935 viene incaricato dell'insegnamento della cultura generale nel locale R. Corso Biennale di Avviamento Professionale di cui assume anche la Direzione.

Nel dicembre di detto anno ritorna nelle elementari e vi rimane per altri vent'anni fino al 1° ottobre 1955 quando, su sua domanda, viene collocato a riposo.

Il direttore didattico Angelo Matiz già nel 1934 così tratteggiava il profilo del maestro Craighero:

*"Interezza di carattere, studioso, fornito di buona e solida cultura, attivo e fattivo nella Scuola e nel campo delle Istituzioni esistenti nel Comune, scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri, dimostra molta e ottima attitudine al posto di comando quale Direttore Didattico Governativo".*

Oltre al forte impegno nella Scuola. (bene evidenziato dalle parole del Direttore Matiz), Lorenzo Craighero profonde instancabilmente le sue doti ed energie come Podestà del Comune di Paluzza dal novembre 1933 al maggio 1945.

Nell'adempimento di sì delicata funzione sa usare tatto ed equilibrio in difficili momenti, iniziando con vedute moderne e razionali lo sviluppo urbanistico del Centro del Comune, dando un volto nuovo a Paluzza, avviandola a assumere quell'aspetto moderno e dignitoso che deve avere il capoluogo dell'Alto But.

Eletto nel giugno 1956 Sindaco del Comune, amavo di tanto in tanto trattenermi con lui, anche perché la signora Luisella, sua moglie, era particolarmente ospitale quando andavo a far loro visita nel bell'appartamento al primo piano dell'Albergo "Alla Posta".

Lo ritenevo "maestro" anche come pubblico amministratore e le

opere eseguite nell'arco di dodici anni erano la prova migliore di una splendida attività. Io, che mi ricordavo com'era Paluzza quand'ero ragazzo, lo stuzzicavo per avere qualche notizia sul programma urbanistico così ben realizzato. A volte si schermiva e deviava il discorso, ma di fronte alla mia interessata insistenza finiva col dire:

*"Nel settembre 1933, quando il Podestà Osvaldo Brunetti si dimise dalla carica, mi sono lasciato persuadere a essere nominato Commissario Prefettizio del Comune e pochi mesi dopo, nel novembre, ho accettato anche la nomina a Podestà. Ho subito trovato qualcosa da fare poiché sul tappeto c'erano due problemi impostati dal mio predecessore: la costruzione della nuova canonica di Paluzza sul piazzale della chiesa di S. Maria (al posto di un fabbricato comunale usato come aula di scuola ai primi del secolo), e la costruzione della "Casa Balilla", prevista e progettata dal Comitato Provinciale con il concorso del Comune che cedette il salone utilizzato fino allora per pubblici spettacoli.*

*Se non erro, per la prima opera furono spese 60.000 lire e per la seconda il Comune ha contribuito, su una spesa di 150.000, con lire 70.000. L'edificio, eccessivamente moderno per una zona montana (a me non piaceva), verrà solennemente inaugurato nell'aprile 1936 da S.E Renato Ricci, Presidente Nazionale dell'Opera Balilla, giunto appositamente a Paluzza".*

*Qui l'interrompo con un: "Ah sì, me lo ricordo anch'io!".*

*Il cav. Craighero prosegue:*

*"Ma il problema più importante di allora (parlo della fine del 1933!) era il risanamento igienico ed edilizio del capoluogo. Le due scuole elementari praticamente non avevano un cortile e la stessa Casa Balilla in costruzione non aveva adeguato accesso. Tolte le due piazzette, quella in Centa e quella detta "della Fontana", Paluzza non aveva una piazza vera e propria e sulla via principale, di fronte all'albergo "Alla Posta", si notavano fabbricati vecchi e igienicamente inadeguati a contenere persone.*

*Nel 1932, con la soppressione della Tramvia del But e l'istituzione del servizio trasporto con le autocorriere della SAF, diventò difficile farle transitare per il paese tanto più che il cosiddetto "Volo di Place", posto tra il fabbricato del Municipio e il vecchio Caffè Centrale, ostacolava il loro passaggio verso Timau e Treppo Carnico.*

Il problema era veramente grosso perché si trattava, anzitutto, di acquistare gli edifici da demolire e far sloggiare le persone che vi dimoravano. Fu il perito Silvio Delli Zotti che, con pazienza certosina, riuscì a persuadere i numerosi proprietari a cederli al Comune con l'impegno che lo stesso avrebbe trovato altre aree in Paluzza per la ricostruzione delle case demolite.

Nel 1934, in località detta "Dal Flum", sulla strada nazionale e a Casteons, si trovarono i terreni necessari per ridare una nuova abitazione ai cittadini che con senso civico avevano accettato la vendita dei vecchi fabbricati".

E qui il maestro Craighero si diffondeva a riesumare le difficoltà incontrate nelle trattative per vincere i condizionamenti psicologici di chi, cambiando borgo, si vedeva sconvolto un modo di vita ormai tradizionale.

A me premeva anche di sapere il costo dell'iniziativa e i mezzi usati per attuarla. Craighero, allora, mi accontentava e dotato di una memoria, a dir poco ferrea, sciorinava cifre precise. "Devi tener conto - proseguiva - che i lavori si protrassero per diversi anni. Dalle prime progettazioni (anno 1933) alla fine di tutti i lavori (1937) passarono ben 4 anni. Il risanamento igienico ed edilizio venne a costare circa 260.000 lire, di cui 150.000 per acquisto terreni e indennizzo ai proprietari dei fabbricati da demolire e lire 110.000 per le demolizioni, la costruzione della Piazza e la sistemazione del piazzale di accesso alle scuole elementari e alla Casa Balilla.

Come feci fronte alla notevole spesa? Beh!, 45.000 lire li avevamo avute dallo Stato allorché venne sciolto il Consorzio della Tramvia del But e per il resto venne sottoscritto un prestito provvisorio con la Banca Nazionale del Lavoro di Udine e garantito con i titoli di Stato che il Comune possedeva allora per circa 200.000 lire.

In quegli anni il Governo aveva istituito un provvidenziale dazio sul legname con un beneficio per noi di lire 50.000; con detta somma e i tagli straordinari di alcuni boschi riuscii ad estinguere in breve tempo il prestito contratto. A detto risanamento, attuato negli anni 1934, 1935, 1936, seguì nel 1937 la demolizione del "Volt di Place" con la sistemazione della piazzetta "della Fontana". Mi pare che si spesero per l'acquisto degli stabili esistenti e la loro demolizione circa 160.000 lire.

*Devo dire che trassi veramente un respiro alla fine di detti lavori, perché completavano il programma urbanistico concepito per dare un aspetto moderno a Paluzza e creare una continuità logica tra Borgo Centa, la Piazza Fontana e il resto del paese. Prevengo subito la tua domanda circa i finanziamenti delle ultime opere: nel 1936 avevamo avuto un ottimo avanzo d'amministrazione: quasi 300.000 lire e, quindi, non ci fu difficile far fronte alla spesa sostenuta".*

*Altro problema importante, legato al risanamento igienico ed edilizio, era quello della sede municipale, un vecchio edificio angusto e non più rispondente alle esigenze di Paluzza che nel passato aveva sempre assolto funzioni di capoluogo dell'Alto But: sede sotto la Repubblica Veneta del Quartiere di S. Pietro Sopra Randice; durante la dominazione francese e il Regno d'Italia del Cantone di S. Pietro e del Giudice di Pace; di Distretto, fino al 1866, sotto la dominazione austriaca.*

*In uno dei nostri incontri mi permisi di stuzzicare il cav. Craighero a parlarmi dell'opera citata. Mi accontentò col dirmi: "Il Prefetto di allora (non mi ricordo come si chiamasse!) mi aveva sollecitato più volte a dotare Paluzza di un nuovo Municipio e, pertanto, un po' pressato dalle autorità superiori e un po' desideroso pur io di assicurare uffici moderni e funzionali alla sia pur piccola burocrazia comunale, consultatomi con le autorità politiche locali e alcune persone di buon senso, nel 1936 mi decisi a commissionare il progetto del nuovo locale all'arch. Ettore Gilberti, sostituito nel 1938 dall'ing. prof. Vicentini. Si poterono appaltare i lavori per una spesa prevista di lire 200.000. Come avviene nel corso dei lavori (immagino che sia così anche attualmente!) si dovettero fare delle varianti per utilizzare le nostre pietre naturali (tufo e marmo grigio carnico di Timau) e per l'ampliamento del lato ovest del fabbricato per cui il costo totale dell'opera si aggirò sulle 300.000 lire. Lavoro di notevole impegno fu anche la sistemazione di Via Roma, la prima strada asfaltata dell'Alto But: anche per tale lavoro si spesero 250.000 lire. I providenziali cospicui avanzi d'amministrazione degli anni 1938-39 e 40 ci permisero di far fronte alle suddette notevoli spese".*

*A conclusione di una così bella e completa panoramica delle opere*

compiute nel capoluogo, il cav. Craighero mi diceva: "Ho un solo rammarico, di non aver potuto, (a causa della guerra scoppiata nel giugno 1940 che limitava assai gli interventi per le opere pubbliche!), estendere anche alle frazioni del Comune l'attuazione di un piano di sistemazione degli abitati per renderli più confortevoli e ospitali. Qualcosa indubbiamente è stato fatto in tutte le frazioni, in particolare a Timau la più popolosa, ma non è quello che io desideravo ardentemente".

Per l'intelligente e appassionata opera svolta come saggio Amministratore, il M.o Craighero nel maggio 1937 veniva insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia e nel luglio 1939 accoglieva in Paluzza, in visita alla cittadinanza, il Principe Ereditario Umberto di Savoia.

Pochi mesi dopo scoppiava la seconda guerra mondiale e nel giugno 1940 anche l'Italia vi veniva coinvolta con una preparazione organizzativa e logistica così precaria da creare i prodromi di una sconfitta. In capo a tre anni, infatti, si assistette a numerose sconfitte militari per le nostre Forze Armate tanto da portare nel luglio 1943 al crollo del Regime Fascista e all'infelice armistizio del successivo 8 settembre che riportava la Valle del But, dopo 25 anni, sotto la dominazione tedesca.

Gli avvenimenti che vanno dall'autunno 1943 al maggio 1945 sono ancora vivissimi nella nostra memoria. Un ruolo delicato, in particolare, dovette assolvere dall'aprile 1944 il Podestà di Paluzza cav. Craighero. Egli doveva subire, nel contempo, le imposizioni di Governo dei tedeschi occupanti e far fronte alle pressanti esigenze delle Forze della Resistenza che nella primavera del 1944 ormai agivano in tutta la Carnia. Non gli era facile sottrarsi ai sospetti e ai ricatti dei primi e nello stesso tempo eludere le richieste dei Partigiani, a rischio (come i classici vasi di creta tra quelli di ferro) di venire schiacciato dagli avvenimenti nel tentativo di difendere con obiettività e con fermezza gli esclusivi interessi della popolazione a lui affidata.

Se si leggono le relazioni presentate dal cav. Craighero al Pretore di

Tolmezzo sui tragici fatti del 21-22 luglio 1944 e alla Commissione Provinciale di Udine per l'Epurazione, emergono in esse i momenti difficili trascorsi dal Podestà nel subire le persecuzioni dei tedeschi. Arrestato dalla SS germaniche nel rastrellamento del 25 maggio 1944, viene tradotto nelle carceri di Via Spalato di Udine ove rimane per otto giorni. Il 22 luglio (giornata infausta per la nostra Valle!) viene nuovamente catturato dalle SS, percosso e malmenato nel suo ufficio. Il 17 marzo 1945, mentre nella sua classe delle scuole elementari di Paluzza sta compiendo il dovere di maestro, viene arrestato e condotto in carcere a Tarvisio con l'accusa di essere collaboratore dei Partigiani e, come ufficiale del disciolto esercito, di interessarsi per l'organizzazione di bande armate.

Liberato dopo alcuni giorni, il Comando dei Caucasici di Paluzza lo tiene particolarmente d'occhio perché sospettato di sabotare quanto stanno facendo in paese i tedeschi e i loro collaboratori asiatici.

La gente segue con apprensione e fiducia le vicende del suo Podestà, apprezza la fermezza e il coraggio con cui agisce nei confronti di tutti nel tentativo di difendere i propri concittadini e l'incolumità dei paesi. Come premio dei sacrifici compiuti per mesi e mesi, nel maggio 1945, allorché vengono ricostituiti gli organi di governo democratici, la nuova Giunta Comunale (emanazione del Comitato di Liberazione Nazionale) lo elegge primo Sindaco di Paluzza liberata.

E' certamente uno dei pochissimi che, tra gli odi e le vendette del momento, può continuare con il consenso di tutti la difficile opera di pubblico Amministratore intrapresa 12 anni prima; è per lui il riconoscimento più meritato, poiché Lorenzo Craighero, quando sarebbe stato comodo non accettare responsabilità gravissime e trovare rifugio altrove, rimase fra la sua Gente, portando la sua croce con pazienza e coraggio, dando prova con ciò di grande amore per la sua Terra.

Le dure vicissitudini degli ultimi anni hanno, però, lasciato in lui un'impronta di troppa sofferenza, per cui pochi mesi dopo, nel luglio 1945, chiede di essere esonerato dall'incarico e ritorna come maestro nella Scuola.



*La fibra robusta del cav. Craighero, che aveva affrontato in guerra e in pace tante avversità, dopo la conclusione nel 1955 della sua opera di Educatore nella Scuola, cede un po' alla volta all'inesorabile male che lo tormenta .*

*Subisce, dopo la gloriosa mutilazione sul campo di battaglia, altra ben più tormentosa con l'amputazione di entrambe le gambe tanto da ridurlo a vivere sulla sedia a rotelle.*

*Accetta con umiltà una lunga sofferenza e negli ultimi anni l'uomo crogiola con coraggio nel suo animo un'indicibile pena, che lenisce con una grande fede in Dio che sa premiare da par suo il patire di un uomo.*

*Lorenzo Craighero si spegne il 4 luglio 1962 e ai funerali partecipano in massa Autorità, Rappresentanze e Popolo a rendere l'estremo saluto a un Cittadino esemplare, a un Maestro capace, a un Amministratore Pubblico Benemerito.*



*Paluzza: luglio 1939 - Il Podestà cav. Lorenzo Craighero osserva il Principe Ereditario Umberto di Savoia, in visita a Paluzza, mentre firma il registro degli ospiti.*

